

Chiuse le fabbriche, gli uffici, le scuole, i negozi, i cinema, fermi i bus tutto il giorno

ALLE 9,30 APPUNTAMENTO AL COLOSSEO

Il corteo fino a S. Giovanni dove parleranno Storti e Ceremigna - Lo sciopero di 48 ore nelle poste - Bloccati nella mattinata i programmi della RAI e le attività teatrali - L'adesione della scuola e la partecipazione di studenti e insegnanti - Gli obiettivi della giornata di lotta per i contratti, l'occupazione, la casa, i trasporti, contro il rincaro dei prezzi

Impegno unitario per una svolta nella capitale e nella regione

Una città intera, la più grande città d'Italia, si ferma perché vivere in essa è diventato sempre più difficile. Quarantamila disoccupati iscritti alle liste di collocamento. Sempre più squalidi dormitori, quartieri soffocanti, senza servizi, verde, attrezzature, o palazzine a prezzi impossibili costruite come pura fonte di speculazione. Agghiacciati ingorghi di traffico, dai quali si esce dopo ore magari, con i nervi a fior di pelle, semiaffissati dai gas. Prezzi sempre più alti per salari che, invece, si assottigliano e con i quali non si riesce a far fronte neppure alle più elementari necessità del vivere civile. Una città di cui si sente, si vede, si tocca con mano la disgregazione, nonostante all'EUR si costruiscono grattacieli per gettare un po' di fumo negli occhi. Una vetrina consumistica per poca gente che può veramente consumare e una massa di popolazione che vive invece delle briciole. Insomma un disagio crescente, accresciuto in questi anni dalla recessione economica e dallo scacco operato dal governo Andreotti.

La classe operaia, i lavoratori dell'industria, dell'agricoltura, dei servizi si sono fatti carico proprio di queste contraddizioni. Essi ne soffrono più di ogni al-

tri o indicano la strada da imboccare per uscire. Non si tratta di una protesta generica prodotta da un altrettanto generico malessere. Sono state individuate cause precise e precisi rimedi, strumenti, misure da adottare per compiere una effettiva svolta.

La lotta costata lo sciopero non è una passeggiata o una giornata di festa, come sostiene chi è rimasto in pancia allo scudo per tutta la sua vita e non sa cosa voglia dire rinunciare anche a poche migliaia di lire, non riuscire a far quadrare alla fine del mese il magro bilancio familiare. I lavoratori, invece, ne conoscono tutti i sacrifici e i rischi, ma sanno anche che è l'unica strada possibile per uscire dalla crisi economica, sociale, politica che attanaglia il paese intero, l'unica via da imboccare di fronte ad un governo portavoce degli interessi del grande padronato, degli speculatori, dei redditi.

I sindacati, e i partiti di sinistra che si sono schierati in sostegno alla loro piattaforma, hanno toccato tutti i problemi della crisi economica, sociale, politica che attanaglia il paese intero, l'unica via da imboccare di fronte ad un governo portavoce degli interessi del grande padronato, degli speculatori, dei redditi.

I sindacati, e i partiti di sinistra che si sono schierati in sostegno alla loro piattaforma, hanno toccato tutti i problemi della crisi economica, sociale, politica che attanaglia il paese intero, l'unica via da imboccare di fronte ad un governo portavoce degli interessi del grande padronato, degli speculatori, dei redditi.

Il corteo fino a S. Giovanni dove parleranno Storti e Ceremigna - Lo sciopero di 48 ore nelle poste - Bloccati nella mattinata i programmi della RAI e le attività teatrali - L'adesione della scuola e la partecipazione di studenti e insegnanti - Gli obiettivi della giornata di lotta per i contratti, l'occupazione, la casa, i trasporti, contro il rincaro dei prezzi

Chiusa per tutta la giornata le banche, gli uffici, i pubblici esercizi, le banche, i cinema, fermi i trasporti, le poste, chiuse anche le scuole e molti negozi e botteghe artigiane. La città stamane rimarrà bloccata dallo sciopero generale. Alle 9,30 i lavoratori di tutte le categorie, gli studenti, gli insegnanti, i contadini, si riuniranno al Colosseo e di qui sfileranno in corteo fino a piazza S. Giovanni, dove avrà luogo il corteo del consiglio dei delegati. Parleranno Bruno Storti, segretario della Federazione delle Confederazioni e Enzo Ceremigna per l'Unione Commercianti unitaria. I ferrovieri confluiranno a S. Giovanni con due cortei provenienti il primo da S. Croce e il secondo da via Pretestina. L'appuntamento è rispettivamente alle 10,25 e alle 10,15. I telefonici si sono dati appuntamento alle 9 in largo Corsica.

L'estensione del lavoro avrà la durata di 24 ore per tutte le categorie dell'industria e dell'agricoltura e molte categorie dei servizi. In questo settore tuttavia vi saranno modalità diverse in modo da non provocare disagi per la popolazione. Facciamo un quadro riepilogativo:

INDUSTRIA - 24 ore per tutti tranne i poligrafici che permetteranno il servizio dei quotidiani.

AGRICOLTURA - Tutta la giornata scioperano i braccianti; aderiscono anche i contadini dell'Alleanza contadini, dell'Unione coltivatori e della Confagricoltura.

TRASPORTI - Le autolinee urbane ed extraurbane rimarranno ferme. I mezzi ferroviari sciopereranno dalle 12 alle 14 negli uffici, dalle 10 alle 12 negli impianti fissi e dalle 10 alle 10,30 sui treni; i dipendenti degli aeroplani e delle compagnie aeree dalle 9 alle 12.

OSPEDALI - 24 ore di sciopero. Saranno tuttavia assicurati tutti i servizi essenziali.

POSTE - 48 ore di sciopero.

NEGOZI E BOTTEGHE - I dipendenti scioperano per tutta la giornata ma i negozi alberghi, nei grandi magazzini, nei negozi ecc. Hanno dato la loro adesione allo sciopero anche i negozianti della Confindustria aderenti alla Federesercenti, all'UPRA, APREF, APVAD, AIC e SACE. I quali si riuniranno alle 10,30 in piazza S. Giovanni dove daranno vita ad una manifestazione.

Sciopero di 24 ore, come abbiamo detto, anche in tutto il pubblico impiego, nelle banche e nelle società di assicurazione, nei telefoni. Gli elettrici scioperano invece per 4 ore.

RAI - I dipendenti della RAI bloccheranno per 4 ore nella mattinata i programmi dalle 8 alle 13 sciopero anche al teatro dell'Opera. S. Cecilia e tutti i teatri per il pomeriggio, ecc.; le sale cinematografiche rimarranno chiuse per tutta la giornata.

SCUOLA - Hanno aderito allo sciopero i sindacati confederali della scuola e lo SNASE. La Federazione giovanile comunista ha rivolto un appello alla partecipazione degli studenti; molte scuole hanno già assicurato la loro adesione.

Quali sono le rivendicazioni essenziali? Innanzitutto la soluzione delle vertenze contrattuali che impegnano ancora tutte le categorie (tranne i chimici e i periti) dei quotidiani. Per quanto riguarda i problemi sociali, si tratta:

OCUPAZIONE - Difesa intransigente del lavoro che si battono per il posto di lavoro (Aerostatica, Cartiere Fiburline, Pollicom ecc.); la regione deve applicare le decisioni scaturite dalla Conferenza sul lavoro; la Partecipazione statale debbono svolgere un ruolo diverso da quello attuale in relazione alle scelte programmatiche operate dalla regione; costituzione della finanziaria regionale come strumento democratico per il controllo degli investimenti; l'eliminazione delle barriere fra la piccola e media industria.

CASA - Attuazione completa della legge sulla casa; il comune di Roma deve controllare, espropri necessari e alle opere di urbanizzazione, impiegando innanzitutto i 52 miliardi stanziati per l'edilizia popolare; le baracche e i 18 miliardi previsti dalla nuova legge, i quali però metterebbero di utilizzare i residui previsti da anni congelati per l'edilizia economica e popolare. Nel settore delle opere pubbliche il comune può fin da ora trasformare in cantieri per il meno 17 miliardi per scuole materne, asili nido, elementari, medie. Da tempo sono stati programmati cinque nuovi ospedali, e finché il loro attuazione è stata bloccata, si deve intanto mettere in opera la nuova università di Tor Vergata.

TRASPORTI - Effettiva priorità del mezzo pubblico nei trasporti cittadini liberando il centro dalle auto private, potenziando le aziende pubbliche, completando la rete metropolitana sotterranea e attraverso ulteriori facilitazioni tariffarie per lavoratori e studenti. E' necessario inoltre pubblicizzare maggiormente i servizi extraurbani attraverso la costituzione del consorzio regionale.

PREZZI - I sindacati hanno individuato precise misure per contenere il rincaro, il congelamento dei prezzi: rinnovo ed estensione del controllo sui fitti ed equo canone; l'importazione di carne a prezzi controllati; adeguati interventi nell'agricoltura e nella trasformazione dei prodotti agricoli. Funzione essenziale deve svolgere in tal senso l'ente comune di consumo attraverso un approvvigionamento diretto.

I sindacati, in particolare, avanzano rivendicazioni che incidono sul costo della vita e sono un'attuazione del diritto allo studio.



Edili e metalmeccanici durante i recenti scioperi di zona che hanno riscosso la solidarietà di vasti strati della popolazione

VITERBO

Bloccata la provincia per l'intera giornata

Lo sciopero generale unitario proclamato dalle confederazioni sindacali avrà in tutta la provincia di Viterbo la durata di 24 ore; gli operai, i contadini, gli studenti, gli artigiani dei vari paesi convergeranno nel capoluogo e daranno vita ad una manifestazione per le vie cittadine che si concluderà con un comizio in piazza del Comune. Parlerà il segretario generale della Federbraccianti Rossitto.

La lotta contro le scelte antipopolari del governo Andreotti-Malagodi, lo sviluppo economico della provincia, l'occupazione, le riforme sociali, il problema dei trasporti, saranno i temi centrali dello sciopero per il quale si sono già avute importanti e significative adesioni. Oltre al Consiglio provinciale hanno aderito i comuni di Lustrano, Canino, Orte, Vignanello, Prosecco, Blera, Tarquinia.

Il gruppo consigliere comunista al comune di Viterbo ha invitato un telegiornale al sindaco per chiedere la convocazione del Consiglio. L'Unione artigiani, l'Alleanza dei contadini, la Federazione delle cooperative hanno firmato un manifesto unitario di adesione. La Confederazione provinciale ha invitato i commercianti ad aderire allo sciopero, il sindacato unitario inquilini e assegnatari ha distribuito un volantino nei quartieri popolari per organizzare la partecipazione degli inquilini; assemblee si tengono oggi nelle scuole medie superiori di Viterbo.

Lo sciopero rappresenta quindi un momento di unificazione e generalizzazione della lotta e degli scioperi, che si sono già avuti in autunno in tutta la provincia e inizio di una nuova fase di lotta articolata investendo direttamente il padronato e il governo, gli enti locali come la Regione, l'amministrazione provinciale e gli stessi comuni per dare soluzione al problema dei trasporti, edilizia pubblica, da quella scolastica a quella ospedaliera e della casa, di abilità, turismo, agricoltura.

FROSINONE

Quattro comizi durante lo sciopero di 24 ore

Tutta la provincia di Frosinone si ferma per 24 ore nel quadro dello sciopero generale nazionale indetto dalle tre confederazioni sindacali. Sono previste in tutta la provincia quattro grandi manifestazioni di lavoratori nei più importanti centri della provincia: Frosinone, Anagnini, Sora e Cassino, con cortei e comizi dei dirigenti sindacali provinciali. E' la prima volta che i tre sindacati organizzano un'azione unitaria di massa. Le manifestazioni contemporanee, e questo sta già a significare l'importanza che riveste questa giornata di lotta; anche il fatto che lo sciopero generale avrà nel Frosinone una durata di 24 ore, a differenza di altre province, vuole sottolineare l'esigenza di una forte risposta dei lavoratori alle recenti gravissime provocazioni padronali e politiche contro il movimento sindacale e le avanguardie dei lavoratori.

Oggi si manifesterà, infatti, soprattutto contro il crescendo di licenziamenti e di sospensioni dal lavoro che hanno portato la situazione dell'occupazione nelle fabbriche a livelli preoccupanti.

L'attacco all'occupazione viene condotto dal padronato locale attraverso la ristrutturazione di alcune aziende e la chiusura definitiva di molte altre. Sono di questi ultimi giorni le notizie della chiusura della «Bellator» di Frosinone (80 licenziati), per la maggior parte ragazze; e di 17 licenziati alla COMEAS di Ceprano. A questi si aggiungono numerosi altri licenziamenti, in particolare modo di sindacalisti, in varie fabbriche della provincia.

La Federazione provinciale dei tre sindacati ha recentemente denunciato in una conferenza stampa dei segretari provinciali che la situazione dell'occupazione si presenta sempre più preoccupante (circa 11.000 disoccupati ufficiali, cui vanno aggiunti migliaia di giovani in attesa di politica attiva, emigrati e di emigrati). Totale fallimento, quindi, a Frosinone, della politica degli incentivi della Cassa del Mezzogiorno, che ha regalato diversi milioni agli industriali per ogni singolo posto di lavoro.

LATINA

Deserte le fabbriche nella zona industriale

Nella provincia di Latina lo sciopero generale sarà caratterizzato da una manifestazione nel capoluogo che partirà da piazzale Santa Maria Goretti per raggiungere Piazza del Popolo, dove parleranno dirigenti delle tre confederazioni sindacali. Lo sciopero avrà modalità diverse, a seconda delle categorie. Per quanto riguarda il settore privato, le ore di sciopero sono così ripartite: nell'industria, quattro ore per turno, nel commercio e banche lo sciopero si effettua a partire dalle ore 13; nel settore dell'agricoltura i braccianti scioperano per l'intera giornata; i trasporti saranno bloccati anche per la intera giornata mentre i ferrovieri sciopereranno dalle ore 11 alle ore 15. Nel settore del pubblico impiego, gli statali e il personale della scuola sciopereranno per 24 ore, gli enti locali e i parastatali dalle ore 10 alle 14, gli ospedalieri 4 ore.

La lotta nella provincia assume particolare rilievo per la grave crisi che ha investito il fragile sviluppo industriale basato essenzialmente sugli stanziamenti erogati dalla Cassa per il Mezzogiorno negli anni '50 e '60. Tale crisi ha provocato già numerosi licenziamenti nel settore industriale, ponendo sotto cospicua integrazione e spemulazione la produzione di 14.000 operai. In particolare, nell'industria metalmeccanica ben 4602 e in quella tessile 1384. Il settore dell'edilizia è quello che ha subito la maggiore crisi con 5300 licenziamenti, di cui 2.000 pendolari. Per quanto riguarda questo importante settore, le confederazioni sindacali chiedono: 1) industrializzazione della valle del Maccanone con la costruzione immediata delle infrastrutture per le quali sono già stati stanziati 23 miliardi; la costruzione dell'asse civile attraverso Cisterna-Valle dell'Aniene. Lungo l'asse è necessario un insediamento industriale qualificato in modo da utilizzare il prodotto della campagna. Inoltre, chiedono lo sviluppo economico dell'importante zona dei Monti Lepini. Per quanto riguarda la zona sud della provincia, le organizzazioni sindacali rivendicano la realizzazione del porto industriale di Gaeta al servizio del suo retroterra in via di industrializzazione.

RIETI

Due cortei sfileranno per le vie della città

Lo sciopero di oggi investirà nel Reatino vaste categorie di lavoratori che effettueranno la lotta secondo differenti modalità: Bosisi (legnami), sciopereranno i due stabilimenti di Bosisi (300 persone) per 24 ore; Torda (metalmeccanici) 24 ore (166 maestranze); Sira-Fiat (metalmeccanici) 6 ore; Texas (chimici) 6 ore (600 maestranze); Autotrasporti (Stefar, Cicliano, Sabino, Farense) 24 ore, mentre la Sas sciopererà 4 ore; edili 6 ore; Sna-Montedison (chimici) 4 ore; nella zona della bassa Sabina tutti i lavoratori di ogni settore di produzione sciopereranno per 24 ore; scuola: 24 ore.

Da Magliano Sabino, Poggio Mirto, Fara Sabina perrverranno nel capoluogo delegazioni di lavoratori per partecipare alla manifestazione di lotta che avrà luogo in piazza del Comune dove confluiranno due cortei che partiranno alle 9,30 uno da piazza della Stazione e l'altro da viale Marconi. Parlerà il compagno Jannone, della Federazione sindacale unitaria.

In relazione al minuto di convocazione straordinaria dei consigli comunali e provinciali in vista dello sciopero generale, i gruppi comunisti hanno emesso un comunicato in cui, tra l'altro, viene affermato che «malgrado le posizioni che la stessa DC ha assunto all'assemblea regionale (documento unitario sulla situazione economica votato il 7-12-72) questa, a Rieti, ha rigettato la proposta comunista, umiliando i rappresentanti del PSI, i quali si sono visti respingere anche la propria richiesta di prendere comunque una posizione in sostegno della lotta dei lavoratori. Secondo i gruppi consiliari comunisti questo grave atteggiamento della DC e dei suoi alleati moderati continua il compromesso di Rieti e Lepini, e rappresenta una chiara dimostrazione della necessità di verificare tutti gli impegni programmatici e la posizione in esame assunta dalla DC. I gruppi consiliari comunisti, nel condannare decisamente la DC che non ha permesso ai consensi eletti di sostenere le giuste richieste dei lavoratori, esprimono agli stessi tutti il proprio appoggio e la propria solidarietà per la lotta».

Nell'azienda il lavoro doveva essere ripreso entro il 5 gennaio

Andreotti tradisce gli impegni per la Luciani?

Più di un anno di lotta di occupazione della fabbrica e i lavoratori della Luciani erano riusciti a strappare un importante successo: l'intervento della Tiep e dell'ENI tessile per la riapertura della fabbrica. Era stato preso un preciso impegno da parte del presidente del Consiglio Andreotti perché fin dal 5 gennaio gli operai potessero riprendere il lavoro.

Il 5 gennaio è passato da una settimana e alla Luciani l'attività produttiva non è stata ancora ripresa. L'impegno assunto precisava che il lavoro nel vecchio stabilimento sarebbe continuato per circa un anno finché cioè non sarebbe stato allestito il nuovo complesso a S. Palomba. Invece, evidentemente, si tratta di un'altra delle promesse non mantenute dal presidente del Consiglio.

Un ritardo di «alcuni giorni? E allora perché non è stato comunicato ai lavoratori che si tratta solo di rinvii tecnici? Se non altro per cortesia politica e per mostrare che non è stata una mossa demagogica, come quella fatta alla vigilia delle elezioni nei confronti dei dipendenti della Cartiere Fiburline per i quali le prospettive sono tuttora oscure. I lavoratori richiedono ancora una volta chiarezza, fatti e non parole. Innanzitutto al presidente del Consiglio.

Isolamento e imbarazzo

La stampa forcaiola di destra non ha perso l'occasione per accanirsi contro lo sciopero generale e questo non di stupisce ed è appena degno di nota. Isolati da un vasto schieramento popolare, non possono che arrampicarsi sugli specchi. Va sottolineato invece l'atteggiamento del «Popolo», organo della Democrazia cristiana, il quale per giorni ha ignorato o quasi lo sciopero generale che a Roma, come abbiamo sottolineato, si caratterizza in modo particolare su specifici problemi.

Si tratta di un atteggiamento imbarazzato dovuto evidentemente al fatto che le posizioni governative, che il «Popolo» naturalmente sostiene, sono rimaste isolate di fronte alla vastità delle adesioni e dei consensi che lo sciopero ha raccolto attorno e ad adesioni politiche anche da parte di sindacati democristiani, di organizzazioni di base della DC, di enti locali amministrati dallo scudo crociato, dei gruppi democristiani in molte assemblee elettive. Di fronte a questa realtà il comportamento del «Popolo» non può che risultare grottesco, possibile soltanto in chi, parlando di «obiettività», chiude gli occhi di fronte a ciò che accade nel paese, a ciò che interessa milioni e milioni di uomini.

Il riferimento riguardava la posizione dell'Unione Commercianti e dei sindacati che sarebbero creati dallo sciopero a causa del blocco dei trasporti e di alcuni servizi. Mai una volta l'articolista del «Popolo» ha tentato di spiegare le ragioni di questo comportamento. Per questo, questa posizione, nonostante i sindacati cattolici partecipino in modo unitario alla protesta?

Si tratta di un atteggiamento imbarazzato dovuto evidentemente al fatto che le posizioni governative, che il «Popolo» naturalmente sostiene, sono rimaste isolate di fronte alla vastità delle adesioni e dei consensi che lo sciopero ha raccolto attorno e ad adesioni politiche anche da parte di sindacati democristiani, di organizzazioni di base della DC, di enti locali amministrati dallo scudo crociato, dei gruppi democristiani in molte assemblee elettive. Di fronte a questa realtà il comportamento del «Popolo» non può che risultare grottesco, possibile soltanto in chi, parlando di «obiettività», chiude gli occhi di fronte a ciò che accade nel paese, a ciò che interessa milioni e milioni di uomini.

Fulminea rapina nell'androne di un palazzo a Testaccio

RIVOLTELLA IN PUGNO RAPINANO GIOIELLI PER QUARANTA MILIONI

Vittima del «colpo» un rappresentante, Armando De Paoli - Tre sconosciuti mascherati lo hanno aggredito mentre stava uscendo dall'ascensore con due valigette piene di preziosi - Il piazzista si stava recando a fare il consueto giro dei clienti

Pochi minuti dopo il furto

Recuperati 26 quadri

Tra di essi una tela di Salvador Rosa

Ventisei quadri del seicento, settecento e ottocento, sono stati rubati dal negozio di un restauratore, e pochi minuti dopo recuperati.

È accaduto la scorsa notte al numero 25 di via Gesù e Maria, una traversa di via del Babuino, un negozio di restaurazione. Testa Raspani, che ha sede in piazza Attilio Frigeri 7, Armando De Paoli stava uscendo per il consueto giro dei clienti, portando con sé due valigette piene di gioielli e una borsa contenente documenti.

Precedentemente il rappresentante aveva accompagnato a scuola la figliolletta di sei anni, quindi era ritornato a casa, un appartamento all'ultimo piano di un grande palazzo di viale Mazzini, numero 15, dove il De Paoli abita con la moglie, altri due figli

Colpo da 42 milioni leri mattina a Testaccio, dove un rappresentante di preziosi è stato aggredito, nell'androne del suo palazzo, da tre rapinatori che lo hanno aggredito, e del movimento di un gioielliere, sotto la minaccia di una pistola puntata. I tre sconosciuti, infine, tutti mascherati, si sono dati alla fuga, facendo perdere le proprie tracce in pochi secondi.

Vittima della fulminea rapina Armando De Paoli, 51 anni, portavoce della Testa Raspani, che ha sede in piazza Attilio Frigeri 7, Armando De Paoli stava uscendo per il consueto giro dei clienti, portando con sé due valigette piene di gioielli e una borsa contenente documenti.

Precedentemente il rappresentante aveva accompagnato a scuola la figliolletta di sei anni, quindi era ritornato a casa, un appartamento all'ultimo piano di un grande palazzo di viale Mazzini, numero 15, dove il De Paoli abita con la moglie, altri due figli

Delegazione di genitori, studenti e insegnanti alla Provincia

Soltanto a giugno nuove aule per gli studenti dell'Enriquez

Da lunedì disertano le lezioni gli alunni della scuola media «Quinto Ennio» per protestare contro il mancato funzionamento del riscaldamento

Una delegazione di studenti genitori e insegnanti del liceo scientifico Enriquez di Ostia si è incontrata ieri mattina con l'assessore alla provincia per i lavori pubblici, Riccardi. La delegazione ha chiesto un intervento concreto della provincia per risolvere le gravi carenze di aule nel liceo. Attualmente oltre mille studenti sono costretti al bordi di un camion che viene usato per il trasporto. Il sindaco ha preso l'impegno di firmare la delibera che prevede la destinazione ad edificio scolastico del complesso edilizio ancora in costruzione in via dei Promontori, nella zona sud di Ostia. L'accordo tra

Provincia e ditta appaltatrice per approntare i lavori necessari alla ristrutturazione interna delle aule e del gabinetti scientifici, dovrebbe avvenire, secondo l'impegno dell'assessore, entro la fine del mese. L'assegnazione definitiva delle 142 aule sarebbe in fine rimandata al 30 giugno prossimo.

QUINTO ENNIO - Da lunedì scorso gli alunni della scuola media Quinto Ennio, in viale Opita Opilio al Quarticciolo, che espia anche le elementari e l'asilo, disertano le lezioni. La decisione è stata presa dai genitori degli alunni per protestare contro la mancanza di riscaldamento nelle aule. Una sola delle tre caldaie dell'edificio funziona e soltanto per due ore al giorno; i ragazzi, il più delle volte, sono costretti ad assistere alle lezioni con il cappotto. Per adesso la protesta è circoscritta agli alunni della scuola media. I bambini delle elementari e dell'asilo continuano, nonostante la carenza di riscaldamento, ad andare a scuola. La situazione diventa di giorno in giorno più drammatica ed i genitori dei ragazzi stanno mettendo a punto iniziative per ottenere la soluzione dei gravi problemi della scuola.